

L'ex ministro socialista ha battuto Delmas grazie ai voti determinanti del Pcf

Fabius presidente della Camera

La prima battaglia parlamentare dopo le legislative del 5 e del 12 giugno è stata vinta dalle sinistre. Al secondo scrutinio l'ex primo ministro socialista Laurent Fabius è stato eletto presidente della Camera col contributo indispensabile dei voti comunisti. La sconfitta del «gollista storico» Chaban Delmas è un nuovo segno del declino del gollismo chirachiano.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI La prima giornata della nuova legislatura - undicesima da quando esiste la quinta Repubblica - ha visto giovedì il ritorno sulla scena politica di Laurent Fabius che, eletto a 42 anni presidente dell'Assemblée Nationale, può ora ricostituire le proprie «ambizioni nazionali» dopo due anni di traversata del deser-

soltanto l'applicazione del principio secondo cui il Pcf unirà i propri voti a quelli dei socialisti o per battere la destra, come nel caso del voto di giovedì, o per approvare misure di chiara ispirazione di sinistra.

Il primo ministro Rocard, dal canto suo, dimessosi come vuole la prassi nella notte di mercoledì e riconfermato da Mitterrand nello stesso incarico il giorno dopo, dovrebbe presentare il nuovo governo alla Camera il 29 giugno con un discorso destinato a delinearne gli orientamenti generali e non necessitante un voto di investitura. Aprire l'azione di questo governo alla società civile, farlo interprete delle «preoccupazioni concrete dei francesi» dovrebbero

essere le prime e non troppo impegnative indicazioni di Rocard sulle proprie intenzioni e soprattutto su quelle del presidente della Repubblica il resto verrà col tempo, coi programmi, con le proposte, e si vedrà allora, e soltanto allora - se questo governo per ora minortario riuscirà a trovare al centro quelle forze che farebbero di lui l'incarnazione della sperata «composizione della sinistra francese».

La vittoria di Fabius ha suonato comunque l'ora del «crepuscolo degli dei» per il gollismo chirachiano. Dopo Messmer, ex primo ministro di Pompidou, fino a un mese fa presidente del gruppo parlamentare gollista

ma sconfitto alle legislative del 12 giugno nel proprio feudo alsaziano, anche Chaban Delmas, che fu presidente della Camera per quattro legislature e che Fabius ha sonoramente battuto, configura la perdita di prestigio e di influenza politica del neogollismo chirachiano su scala nazionale. Se a ciò si aggiungono la crisi interna che percorre l'Rpr, ormai spaccato in due frazioni di peso quasi identico com'è apparso nei giorni scorsi all'elezione del nuovo segretario generale del partito (64 voti all'ex ministro Pons, quello del massacro in Nuova Caledonia, sostenuto da Chirac, e 63 a Seguin, ex ministro degli affari sociali), e il ridimensionamento clamoroso dell'

autorità dello stesso Chirac, appare evidente che la leadership della destra sta cambiando di mano. E qui entra in scena la coalizione centrista Udf, fondata da Giscard d'Estaing nel 1978 e da allora presieduta da Jean Lecanuet. Orbene, anche Lecanuet s'è dimesso dalla carica e Giscard d'Estaing si propone di sostituirlo (la decisione verrà presa il prossimo 30 giugno dal Comitato politico) per diventare l'interlocutore più qualificato di Mitterrand e del governo socialista, l'incarnazione insomma dell'apertura e della «ricomposizione». Ma non è detto che le cose vadano nel senso voluto dall'ex presidente della Repubblica perché Barre - il

più aperto ad una soluzione di centro sinistra - avendo definitivamente aderito al gruppo scismatico della Unione del Centro (ex Cds), conta ora di aprire in prima persona il dialogo con Mitterrand e Rocard e di tagliare l'erba sotto i piedi di Giscard.

Insomma, se a sinistra i problemi non mancano, al centro destra abbondano e tutti i segni di crisi e di conflitti da noi appena segnalati non sono che gli aspetti visibili di una lotta globale e sotterranea che oppone tra loro le tre formazioni dell'opposizione, il Cds, l'Udf e l'Rpr. E nessuno può dire, in questa condizione, chi la spunterà se è già proponibile il nome del perdente Chirac.

Violenta denuncia della Tass

Quartieri residenziali di Kabul attaccati con 4 razzi: tre morti

KABUL. Quattro razzi sparati da ribelli musulmani contro il governo di Najib sono esplosi su alcuni quartieri residenziali di Kabul. Una donna sarebbe rimasta ferita ed una abitazione sarebbe stata seriamente danneggiata.

Lo ha annunciato un'agenzia di stampa sovietica Tass. La conferma dell'attacco dei ribelli anticomunisti è venuta da Radio Kabul ascoltata ad Islamabad. L'emittente ha un bilancio più grave dell'incursione precisando che le vittime sarebbero tre, tra cui una bambina di dieci anni colpita nel quartiere Benni Hisar.

L'altro in un membro di un'organizzazione islamica antigovernativa è rimasto ucciso per l'esplosione di un ordigno che egli stesso stava cercando di smarcare in un

bazar della capitale afgana. Nello stesso giorno - è quanto riferisce la Tass - 50 razzi sono stati lanciati contro la centrale idroelettrica di Naglu, nella provincia di Kabul. Tre persone sono state uccise, due ferite. Intanto a Mosca, l'ambasciatore afgano in Unione Sovietica ha tracciato ieri il quadro della situazione dell'ultimo mese. 524 mujaheddin sono rimasti uccisi, 710 feriti ed altri 35 sono stati arrestati durante scontri a fuoco con le truppe governative di Kabul. L'ambasciatore, Mohamadullah Subhani Safi, ha fornito queste cifre dopo aver sottolineato che gli attacchi dei ribelli musulmani a città e villaggi sono stati intensificati grazie anche all'arrivo di nuovi missili «terra-terra», che dal Pakistan raggiungono il territorio afgano.



A Nablus un colono spara sulla folla davanti alla moschea

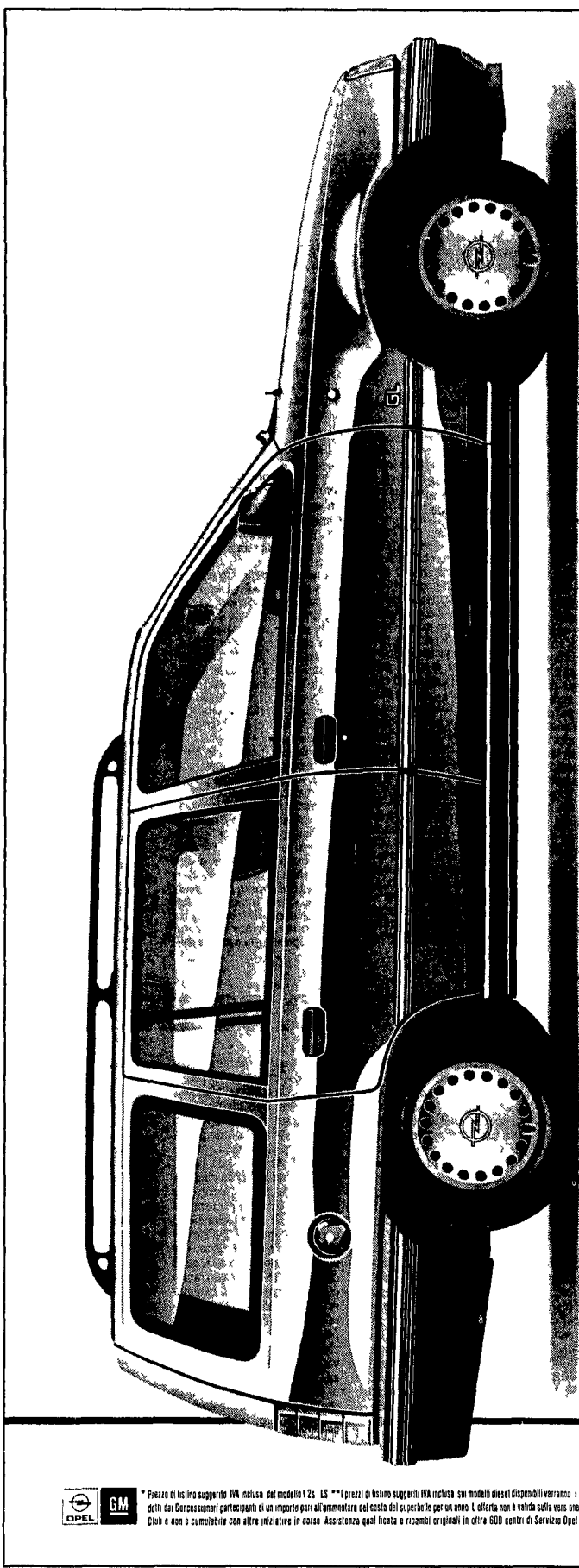
Nei territori occupati Incidenti con feriti fra coloni e palestinesi Coprifuoco in due città

Incidenti con feriti fra coloni e palestinesi a Hebron e a Nablus, imposto il coprifuoco in entrambe le città. La leadership clandestina della sollevazione chiama la popolazione a sottolineare il carattere arabo di Gerusalemme-est. Un altro ragazzo di 16 anni ucciso dai soldati a Gaza. E intanto una delegazione di studenti palestinesi, espulsi dalla loro terra, porta a Roma la voce della «intifada».

GIANCARLO LANNUTTI

Un colono israeliano di 33 anni dell'insediamento di Kiryat Arba (roccaforte degli ultras del Gush Emunim, o «blocco della fede») è stato ferito a coltellate da un giovane palestinese a Hebron, dove un altro insediamento è stato provocatoriamente installato nel cuore stesso della città vecchia, impugnata la sua pietola (come si sa i coloni hanno ricevuto dal ministro della Difesa Rabin una vera e propria «licenza di uccidere» e girano armati), ha sparato contro il palestinese ferendolo due volte. Attuando come al solito la politica delle punizioni collettive, l'esercito ha imposto sulla città di Hebron il coprifuoco. A Nablus un altro colono, la cui auto era stata presa a sassate, ha sparato all'improvviso col mitra sulla gente che usciva dalla moschea ferendo sette palestinesi, fra cui due bambini di otto anni. I soldati, intervenuti, hanno sparato a loro volta proiettili di gomma ferendo altri sei palestinesi e imponendo poi in città il coprifuoco. L'altra sera il ministro della Difesa Rabin, in partenza per gli Stati Uniti, aveva preannunciato la scarcerazione di qualche decina di palestinesi (su qualcosa come 15 mila arrestati) perché - aveva detto, quanto meno con dubbio gusto - «è giunto il momento di dare un po' di carote». Ma all'atto pratico, come si vede, è sempre il bastone a prevalere. In particolare nel campo profughi di Amman e nella cittadina di Gerico dove i soldati si sono abbandonati a indiscriminati pestaggi. Quarantotto ore prima un ragazzo di 16 anni era stato ucciso nel campo di Rafah, nella striscia di Gaza. Ma i palestinesi non si danno per vinti. A Gerusalemme-est la leadership ha risposto all'«intifada» a organizzare manifestazioni per sottolineare il carattere arabo della città,

manifestazioni che dovranno toccare il culmine il 28 prossimo, ventesimo anniversario della illegale annessione del settore arabo da parte di Israele. In vari punti della città sono comparse bandiere palestinesi ed autobus israeliani sono stati presi a sassate. E ieri intanto la voce della «intifada» si è fatta sentire anche a Roma, per bocca di una delegazione di studenti palestinesi, espulsi dalla loro terra, ospiti della Fgci e del Comitato Palestina. In una conferenza stampa alle Botteghe Oscure Jamal Gebara del movimento giovanile di Tulkarem, Marwan Barghuti, dirigente studentesco dell'Università di Bir Zeit, e Iman al Wasir, 19enne figlia di Abu Jihad, il leader palestinese assassinato in aprile a Tunisi da agenti israeliani, hanno fatto il punto sulla lotta della loro gente ed espresso la loro gratitudine per la solidarietà che il popolo italiano e le forze democratiche assicurano a quella lotta e al diritto dei palestinesi a un loro Stato («e a niente di meno che uno Stato - hanno detto - perché vi abbiamo diritto come ogni altro popolo»). Pietro Folena segretario della Fgci, ha fatto appello al mass media a non cadere nella trappola della assuefazione e a non far quindi calare l'attenzione su quel che accade nei territori occupati, ed ha sottolineato al tempo stesso la necessità di affiancare all'opera di solidarietà un impegno costante per ottenere concreti risultati politici. Una indicazione in tal senso è venuta ieri dal consiglio regionale della Calabria, la cui presidenza ha incontrato due esponenti dell'Olp impegnandosi a favorire l'accesso di studenti palestinesi alle università calabre e accogliendo la sollecitazione a inviare una delegazione in Cisgiordania e a Gaza, eventualmente insieme ad altre regioni italiane.



Sostenendo che la moda non è una questione di prezzo, nota fotomodella sfila in città su una Opel Kadett Station Wagon.



All'uscita del Mocambo c'erano decine di fotografi e una moltitudine di fans ad attenderla. Ma la bellissima Carolina Altì si era già dileguata, complice la sua inseparabile amica Opel Kadett Station Wagon. Se la folla sta stretta anche a voi, entrate nei grandi spazi di Kadett Station Wagon. Sfilate negli interni eleganti e alla moda della Club. Con un'auto così non passerete certo inosservati. D'altronde come potreste, con una passerella di preziosi accessori come chiusura centralizzata, alzacristalli elettrici, struttura portapacchi integrata, vetri bruniti tutto di serie sulla GL. Moda, e non solo. Perché alle sue doti e al suo fantastico prezzo a partire da lire 13.184.000*, Kadett Station Wagon aggiunge una straordinaria offerta

SUPERBOLLO GRATISSIMO PER UN ANNO**

Presto. Puntate i riflettori sui Concessionari Opel. L'offerta è valida fino al 31 luglio.

OPEL BY GENERAL MOTORS N°1 NEL MONDO

* Prezzo di listino suggerito IVA inclusa del modello 1.2i. L.S. ** I prezzi di listino suggeriti IVA inclusa sui modelli diesel disponibili verranno detti dai Concessionari partecipanti di un importo pari all'ammontare del costo del superbollo per un anno. L'offerta non è valida sulla vettura Club e non è cumulabile con altre iniziative in corso. Assistenza gratuita e ricambi originali in oltre 600 centri di Servizio Opel.